

Classe 5° sez A, 1968/69

OMAGGIO AL TEMPO

Non voglio inondare di parole coloro i quali poseranno gli occhi su questi lavori. Sappiano solo, questi spettatori, che questo è il mio personale percorso a ritroso nel tempo, attraverso i miei occhi, i miei sensi, i miei ricordi, così come li ho accumulati, percepiti, conservati o perfino anche involontariamente distorti...

Voglio che questi piccoli quadri, frammenti di tempo, inducano in chi li osserva, a percorrere un simile viaggio negli anni della sua infanzia, così come l'ha vissuta e così come ne conserva memoria.

Tornare, da adulti, nei luoghi dell'infanzia consente di riscoprire dei ricordi perduti, sepolti sotto la coltre degli eventi della vita trascorsa. Riemergono sensazioni che sollecitano più di un senso alla volta, l'odore tutto particolare delle aule delle elementari, un misto di matita temperata, frutta, bambino, riecheggia il coro squillante e confuso di cento voci infantili, confuso e petulante, come quello dei passeri all'imbrunire ed i volti conosciuti del presente svaniscono nel ricordo dei loro lineamenti di tanti anni fa.

In quest'ultima aula, in fondo al corridoio, ho frequentato l'ultimo triennio delle elementari; da quest'aula i nostri sentieri si sono dipanati nel tempo, indipendenti gli uni dagli altri, talvolta si sono incrociati in età differenti, per alcuni si sono interrotti per sempre, congelando in eterno quei sorrisi infantili nella foto screpolata dagli anni, i loro spiriti travolti e spazzati via, come piume nel vento.

Siamo lì, bambini "in bianco e nero", le nostre vite di allora scandite dall'orario delle lezioni, destinato a frammentarsi nei nostri rispettivi destini, un piccolo sistema ordinato che conteneva e coordinava il caos creativo delle esistenze future, con il loro bagaglio di piccole e grandi ricchezze di esperienze di vita, i primi sentimenti d'amore che di lì a pochi anni ci avrebbero fatto palpitare il cuore nel petto, le subdole letali lusinghe di nemici silenziosi come la droga, le prime esperienze del sesso, capaci di stordire la mente e lo spirito con la scoperta del proprio corpo in un'ottica fino ad allora sconosciuta.

Sorrisi in bianco e nero, qualcuno con lo sguardo distratto da qualcosa che per sempre rimarrà celato al di fuori della foto, oltre la misteriosa cornice bianca che la rifila; sguardi

insolitamente assorti, come se nell'attimo dello scatto si fosse sollevato per un istante il velo del futuro. Giovani spiriti, destinati a conoscere il mondo ciascuno attraverso il proprio cosmo di ricordi e sensazioni, ciascuno, come una monade di Leibnitz, destinato a creare attraverso le proprie singolari esperienze il proprio personalissimo universo, le mille sfaccettature dei sentimenti, l'apparente banalità del quotidiano, l'impegno lavorativo, il fuoco dell'impegno politico, l'ispirazione religiosa, la famiglia, gli affetti perduti e quelli nati insieme alle nuove generazioni.

Su questa parete, abilmente suddivisa dagli architetti in un ordine perfetto di forme geometriche e colori ho voluto racchiudere la mia percezione del caos vitale di allora, le potenzialità nascoste dietro quella foto di bambini di tanti anni fa, il mio singolare microcosmo dei ricordi, il mio personale omaggio a tutti coloro con cui ho condiviso quel lontano triennio.

Pensieri di Giulio Lucente

Messi in ordine da Giovanni Vannucci

Marilena De Biase è insegnante e Architetto

Maurizio Bracco è insegnante, Architetto ed esperto di ceramica Raku.

Giulio Lucente è insegnante e pittore con all'attivo mostre in Italia e all'estero.

Tutti e tre insegnano al Liceo Artistico Cottini di Torino.



Comune di Asti
Assessorato alle Politiche Giovanili



CLASSE 5 sez A, 1968/69

Installazione Permanente

A cura di

Maurizio Bracco
Marilena De Biase
Giulio Lucente

Galleria d'Arte Contemporanea - Centro Giovani
Palazzo del Collegio

Via Goltieri 3, Asti